

DOMENICA 21 MARZO	V DOMENICA DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Giuseppe, Maria e Giordano Gambato 17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Coda Antonio
LUNEDÌ 22 MARZO	FERIA	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Santa Messa
MARTEDÌ 23 MARZO	FERIA	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: In Ringraziamento
MERCOLEDÌ 24 MARZO	FERIA	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Boi Giovanni, Deiana Rosa, Matilde Pupilli e fam. defunti
GIOVEDÌ 25 MARZO	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Santa Messa 18.30: Adorazione
VENERDÌ 26 MARZO	FERIA	17.15: Via Crucis 18.00: Santa Messa
SABATO 27 MARZO	FERIA	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Loi Egidio-TRIG.
DOMENICA 28 MARZO	DOMENICA DELLE PALME	09.30: Santa Messa— Benedizione delle Palme 18.15: S. Rosario a S. Giu- seppe 19.00: Santa Messa



L'Eco di San Giuseppe

Marzo 2021 Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe Anno IX N. 433
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

LA LEZIONE DI “VITA” DEL CHICCO CHE “MUORE”



Vogliamo vedere Gesù: domanda dell'anima eterna dell'uomo che cerca, e che sento mia. La risposta di Gesù esige occhi profondi: se volete capire guardate il chicco di grano, cercate nella croce, sintesi ultima del Vangelo. Se il chicco di grano non muore resta solo, se muore produce molto frutto. Una delle frasi più celebri e più difficili del Vangelo. Quel «se muore» fa peso sul cuore e oscura tutto il resto. Ma se ascolti la lezione del chicco, il senso si sposta; se osservi, vedi che il cuore del seme, il nucleo intimo e vivo da cui germoglierà la spiga, è il germe, e il grembo che lo avvolge è il suo nutrimento. Il chicco in realtà è un forziere di vita che lentamente si apre, un piccolo vulcano vivo da cui erompe, invece che lava, un piccolo miracolo verde. Nella terra ciò che accade non è la morte del seme (il seme marcito è sterile) ma un lavoro infaticabile e meraviglioso, una donazione continua e ininterrotta, vero dono di sé: la terra dona al chicco i suoi elementi minerali, il chicco offre al germe (e sono una cosa sola) se stesso in nutrimento, come una madre offre al bimbo il suo seno. E quando il chicco ha dato tutto, il germe si lancia all'intorno con le sue radici affamate di vita, si lancia verso l'alto con la punta fragile e potentissima delle sue foglioline. Allora il chicco muore sì, ma nel senso che la vita non gli è tolta ma trasformata in una forma di vita più evoluta e potente. “Quello che il bruco chiama fine del mondo tutti gli altri chiamano farfalla” (Lao Tze), non striscia più, vola; muore alla vita di prima per continuare a vivere in una forma più alta. Il verbo principale che regge la parabola del seme è «produce frutto». Gloria di Dio non è il morire ma la fecondità, e il suo innesco è il dono di sé. La chiave di volta che regge il mondo, dal chicco a Cristo, non è la vittoria del più forte ma il dono. La seconda icona offerta da Gesù è la croce, l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce (Karl Rahner). Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Ma dalla morte esce come germe dalla terra, forma di vita indistruttibile, e ci trascina fuori, in alto, con sé. Gesù: un chicco di grano che si consuma e germoglia; una croce nuda dove già respira la risurrezione. “La Croce non ci fu data per capirla ma per aggrapparci ad essa” (Bonhoeffer): attratto da qualcosa che non capisco, ma che mi seduce e mi rassicura, mi aggrappo alla sua Croce, cammino con Lui, in eterno morente nei suoi fratelli, in eterno risorgente. Sulla croce l'arte divina di amare si offre alla contemplazione cosmica, si dona alla fecondità delle vite. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista



Prove canto, ogni martedì e venerdì ore 18.30. Tutti siamo invitati a partecipare.



ANNO DI SAN GIUSEPPE

MESE DI MARZO

OGNI GIORNO

ORE 17.15

SANTO ROSARIO
A SAN GIUSEPPE

OGNI MERCOLEDÌ
SANTA MESSA
IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- Lunedì 22 marzo ore 19.00
incontro catechisti
- Giovedì 25 marzo ore 18.30
Adorazione
- Venerdì 26 marzo ore 16.00
Catechismo cresimandi
- Venerdì 26 marzo ore 17.15
Via Crucis
- Sabato 27 marzo ore 16.00
catechismo III elementare
- Domenica 28 marzo DOME-
NICA DELLE ore 09.30 IN
CHIESA benedizione delle
Palme. Ognuno si procurerà
la palma o ramo d'Ulivo da
benedire. In parrocchia non ci
sarà alcuna distribuzione del
palme per disposizioni anti-
covid

CATECHISMO

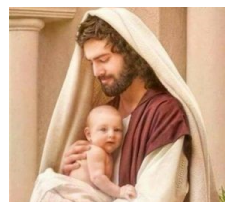
“AMICO GESÙ”

OGNI DOMENICA ALLE 09.30 CI INCONTRIAMO PER VIVERE INSIEME LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA. SUBITO DOPO CONTINUA IL NOSTRO CAMMINO FORMATIVO CATECHISTICO... SIAMO TUTTI INVITATI GRANDI E PICCOLI ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO AMICO GESÙ!!!!!!

LETTERA APOSTOLICA PATRIS CORDE

DEL SANTO PADRE FRANCESCO

In occasione del 150° anniversario della Dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa Universale.



. Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni. La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10). Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza. La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo. Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: «Non abbiate paura!». Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20). Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male (etiam illud quod malum dicitur)». In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.

(Continua)